

## **ARTIGIANI E PICCOLI COMMERCianti IN GINOCCHIO. CROLLATO IL NUMERO DELLE BOTTEGHE E DEI NEGOZI DI VICINATO**

Negli ultimi 8 anni (\*) abbiamo perso quasi 158.000 imprese attive tra botteghe artigiane e piccoli negozi di vicinato (\*\*). Di queste, oltre 145.000 operavano nell'artigianato e poco più di 12.000 nel piccolo commercio. La CGIA stima che a seguito di queste chiusure abbiano perso il lavoro poco meno di 400.000 addetti.

"La crisi, il calo dei consumi, le tasse, la burocrazia, la mancanza di credito e l'impennata del costo degli affitti - denuncia il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo - sono le principali cause che hanno costretto molti piccoli imprenditori ad abbassare definitivamente la saracinesca della propria bottega. Se, inoltre, teniamo conto che negli ultimi 15 anni le politiche commerciali della grande distribuzione si sono fatte sempre più mirate ed aggressive, per molti artigiani e piccoli negozianti non c'è stata via di scampo. L'unica soluzione è stata quella di gettare definitivamente la spugna".

La caduta, purtroppo, è continuata anche negli ultimi 12 mesi: tra il giugno di quest'anno e lo stesso mese del 2016 il numero delle imprese attive nell'artigianato e nel commercio al dettaglio è sceso di 25.604 unità (-1,2 per cento)(vedi Tab.1).

=====  
(\* ) giugno 2017 su giugno 2009;

(\*\*) le piccole attività commerciali, dette anche imprese del commercio al dettaglio, sono state conteggiate al netto della quota residuale di imprese artigiane (iscritte nell'albo artigiano nella divisione commercio al dettaglio e quindi già comprese nelle statistiche tra le imprese artigiane).

In questi ultimi 8 anni, lo stock complessivo delle imprese attive nell'artigianato è costantemente sceso da 1.463.318 a 1.322.640, le attività del commercio al dettaglio, invece, sono diminuite in misura più contenuta. Se nel 2009 erano 805.147, nel giugno di quest'anno si sono attestate a quota 793.102 (vedi Graf. 1)

Le categorie artigiane che dal 2009 hanno subito le contrazioni più importanti sono state quelle degli autotrasportatori (-30 per cento), i falegnami (-27,7 per cento), gli edili (-27,6 per cento) e i produttori di mobili (-23,8 per cento). In contro tendenza, invece, il numero di parrucchieri ed estetisti (+2,4 per cento), gli alimentaristi (+2,8 per cento), i taxisti/autonoleggiatori (+6,6 per cento), le gelaterie/pasticcerie/take away (+16,6 per cento), i designer (+44,8 per cento) e i riparatori/manutentori/installatori di macchine (+58 per cento) (vedi Tab. 2).

“Al di là della necessità di rilanciare la crescita e conseguentemente anche l'occupazione - spiega Renato Mason segretario della CGIA - è necessario recuperare la svalutazione culturale che ha subito in questi ultimi decenni il lavoro artigiano. Anche se bisogna evidenziare che attraverso le riforme della scuola avvenute in questi ultimi anni, il nuovo Testo unico sull'apprendistato del 2011 e le novità introdotte con il Jobs act, sono stati realizzati dei passi importanti verso la giusta direzione, ma tutto ciò non è stato ancora sufficiente per invertire la tendenza”.

Dunque, per il rilancio dell'artigianato, una volta vero e proprio fiore all'occhiello del *Made in Italy*, non sarà sufficiente l'uscita dall'attuale stato di crisi economica, ma ci vorrà anche uno sforzo culturale, che porti a una radicale riconsiderazione del valore sociale del lavoro artigianale che con l'avvento della rivoluzione digitale subirà dei

cambiamenti epocali. Una prospettiva assolutamente da perseguire, perché potrebbe aprire tante nuove opportunità di lavoro a migliaia e migliaia di giovani.

Ritornando ai dati, il Sud è stata la ripartizione geografica più colpita dalla chiusura delle attività artigianali. Sempre dal giugno del 2009 allo stesso mese di quest'anno, la diminuzione è stata del 12,4 per cento: Sardegna (-17,1 per cento), Abruzzo (-14,5 per cento), Sicilia (-13,5 per cento), Molise (-13,2 per cento) e la Basilicata (-13,1 per cento) sono state le regioni che hanno subito la contrazione più forte. In termini assoluti, invece, è la Lombardia (-18.652) il territorio che ha registrato il numero di chiusure più elevato. Seguono l'Emilia Romagna (-16.466), il Piemonte (-15.333) e il Veneto (-14.883). Anche nell'ultimo anno la contrazione del numero delle imprese artigiane attive nel paese ha interessato tutte le 20 regioni d'Italia (vedi Tab. 3).

Una delle principali cause che hanno costretto alla chiusura di queste 158.000 imprese artigiane e piccole attività commerciali è riconducibile al calo dei consumi delle famiglie. Queste attività, infatti, lavorano quasi esclusivamente per il mercato domestico e sebbene negli ultimi 3 anni i consumi sono tornati a salire, i benefici di questa crescita hanno interessato quasi esclusivamente la grande distribuzione organizzata. Dal 2006 al 2016, ad esempio, il valore delle vendite al dettaglio della piccola distribuzione (artigianato di servizio e piccoli negozi di vicinato) è crollato del 13,1 per cento; nella grande distribuzione, invece, è aumentato del 6,2 per cento. Questo trend è proseguito anche nei primi 6 mesi di quest'anno: mentre nei supermercati, nei discount, nei grandi magazzini le vendite sono aumentate dell'1,3 per cento, nei piccoli negozi la diminuzione è stata dello 0,6 per cento (vedi Tab. 4 e Graf. 2).

**Tab. 1 - In 8 anni perse quasi 158.000 imprese tra artigianato e commercio al dettaglio**

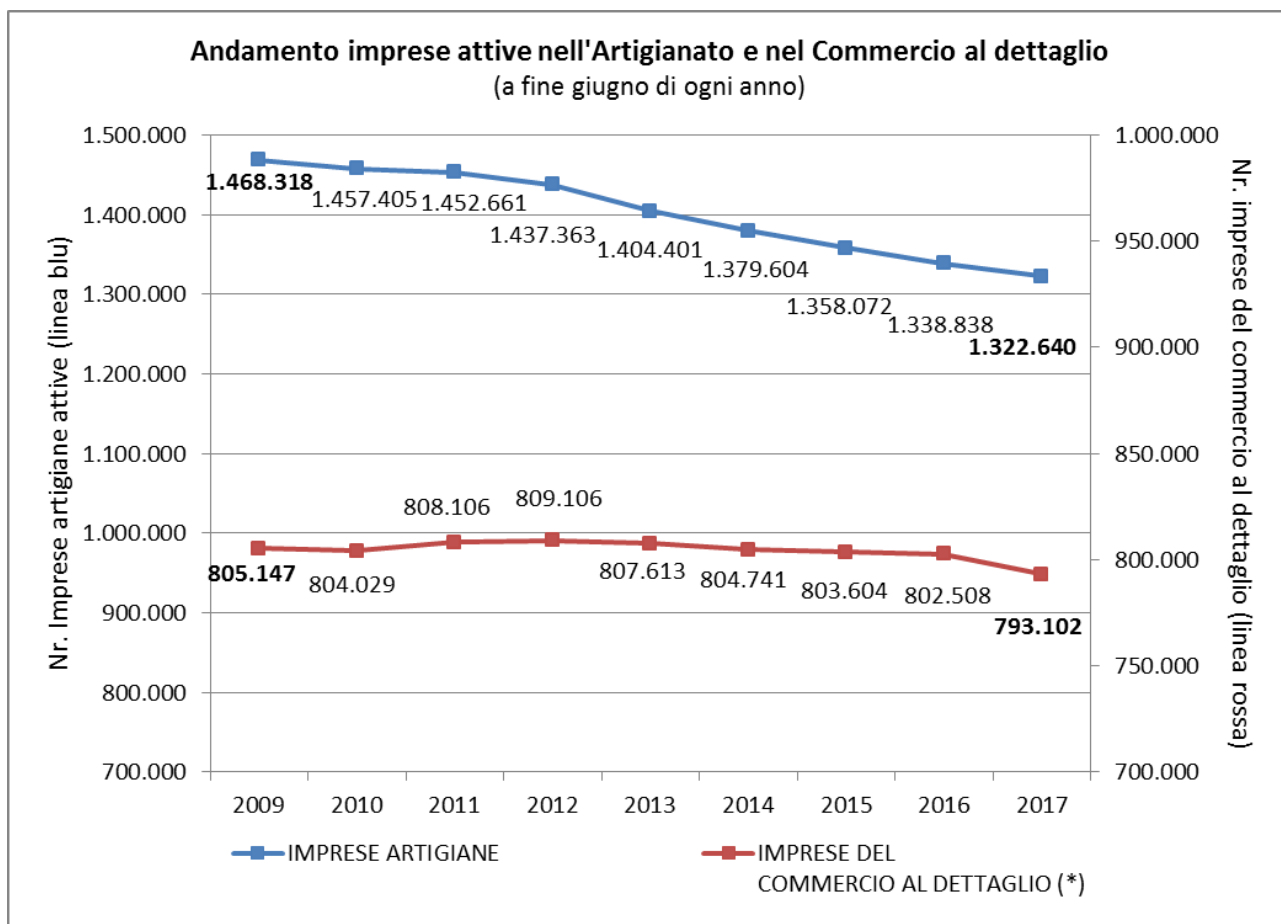
Valori in unità, variazioni assolute e %

Imprese attive al 30/06 di ogni anno e var.	2009	2016	2017	Variazione in 8 anni (2017-2009)		Variazione ultimo anno (2017-2016)	
				ass. (in unità)	%	ass. (in unità)	%
IMPRESE ARTIGIANE	1.468.318	1.338.838	1.322.640	-145.678	-9,9	-16.198	-1,2
IMPRESE DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO (*)	805.147	802.508	793.102	-12.045	-1,5	-9.406	-1,2
<b>TOTALE IMPRESE ATTIVE NELL'ARTIGIANATO E NEL COMMERCIO AL DETTAGLIO</b>	<b>2.273.465</b>	<b>2.141.346</b>	<b>2.115.742</b>	<b>-157.723</b>	<b>-6,9</b>	<b>-25.604</b>	<b>-1,2</b>

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali*

(\*) Si tratta di imprese attive nel commercio al dettaglio al netto della quota residuale di imprese artigiane (iscritte nell'albo artigiano nella divisione commercio al dettaglio e quindi già comprese nelle statistiche tra le imprese artigiane).

**Graf. 1**



*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali*

(\*) Si tratta di imprese attive nel commercio al dettaglio al netto della quota residuale di imprese artigiane (iscritte nell'albo artigiano nella divisione commercio al dettaglio e quindi già comprese nelle statistiche tra le imprese artigiane).

**Tab. 2 - Non si ferma il crollo dell'ARTIGIANATO: in 8 anni 145 mila sedi attive in meno**

Valori in unità, variazioni assolute e %

Principali attività artigiane (attive al 30/06 di ogni anno e var.) <b>RANK PER VAR. % in 8 ANNI</b>	2009	2016	2017	Variazione in 8 anni (2017-2009)		Variazione ultimo anno (2017-2016)	
				ass. (in unità)	%	ass. (in unità)	%
Autotrasportatori	76.921	56.164	53.816	-23.105	-30,0	-2.348	-4,2
Falegnami, impagliatori ecc.	37.319	28.023	26.983	-10.336	-27,7	-1.040	-3,7
Costruttori di edifici e opere	138.529	104.648	100.295	-38.234	-27,6	-4.353	-4,2
Mobili	18.635	14.539	14.194	-4.441	-23,8	-345	-2,4
Lavanderia e pulitura	18.508	14.698	14.186	-4.322	-23,4	-512	-3,5
Metalmeccanica	96.744	77.203	75.239	-21.505	-22,2	-1.964	-2,5
Vetro-ceramica	18.508	14.890	14.420	-4.088	-22,1	-470	-3,2
Orafi e orologiai	11.919	9.716	9.545	-2.374	-19,9	-171	-1,8
Stampa e legatoria	15.292	13.055	12.723	-2.569	-16,8	-332	-2,5
Tappezzeri	4.838	4.155	4.107	-731	-15,1	-48	-1,2
Confezionamento e sartoria	44.654	38.686	38.073	-6.581	-14,7	-613	-1,6
Calzature e pelli	13.834	12.519	12.141	-1.693	-12,2	-378	-3,0
Attività fotografiche	12.520	11.148	11.033	-1.487	-11,9	-115	-1,0
Finitura edifici e demolizioni	310.141	279.383	275.351	-34.790	-11,2	-4.032	-1,4
Calzolari	4.183	3.869	3.773	-410	-9,8	-96	-2,5
Autoriparazione	80.774	74.172	73.460	-7.314	-9,1	-712	-1,0
Odontotecnici	16.558	15.364	15.159	-1.399	-8,4	-205	-1,3
Installatori impianti	135.191	127.393	125.873	-9.318	-6,9	-1.520	-1,2
Parrucchieri e trattamenti estetici	124.671	126.836	127.665	+2.994	+2,4	+829	+0,7
Alimentare	39.510	40.640	40.610	+1.100	+2,8	-30	-0,1
Autotassisti e ncc	24.577	25.958	26.211	+1.634	+6,6	+253	+1,0
Gelaterie, pasticcerie e take away	37.100	43.623	43.277	+6.177	+16,6	-346	-0,8
Grafica, design	5.903	8.344	8.546	+2.643	+44,8	+202	+2,4
Rip., manut. e inst. di macchine	13.482	20.834	21.308	+7.826	+58,0	+474	+2,3
<b>Attività prese in esame (*)</b>	<b>1.300.311</b>	<b>1.165.860</b>	<b>1.147.988</b>	<b>-152.323</b>	<b>-11,7</b>	<b>-17.872</b>	<b>-1,5</b>
<b>TOTALE ARTIGIANE</b>	<b>1.468.318</b>	<b>1.338.838</b>	<b>1.322.640</b>	<b>-145.678</b>	<b>-9,9</b>	<b>-16.198</b>	<b>-1,2</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali

(\*) Sono state individuate le principali attività artigianali che, a fine giugno del 2017, rappresentano l'87% del totale imprese artigiane attive.

**Tab. 3 - Nel Mezzogiorno contrazione delle IMPRESE ARTIGIANE a 2 cifre: -12,4% in 8 anni**

Valori in unità, variazioni assolute e %

Imprese attive al 30/06 di ogni anno e var. <b>RANK PER VAR. % in 8 ANNI</b>	2009	2016	2017	Variazione in 8 anni (2017-2009)		Variazione ultimo anno (2017-2016)	
				ass. (in unità)	%	ass. (in unità)	%
SARDEGNA	42.733	36.036	35.436	-7.297	-17,1	-600	-1,7
ABRUZZO	35.855	31.302	30.664	-5.191	-14,5	-638	-2,0
UMBRIA	24.509	21.657	21.068	-3.441	-14,0	-589	-2,7
SICILIA	84.560	74.040	73.136	-11.424	-13,5	-904	-1,2
MOLISE	7.621	6.689	6.617	-1.004	-13,2	-72	-1,1
BASILICATA	11.946	10.525	10.378	-1.568	-13,1	-147	-1,4
CALABRIA	37.302	32.982	32.766	-4.536	-12,2	-216	-0,7
PUGLIA	78.118	70.301	68.854	-9.264	-11,9	-1.447	-2,1
MARCHE	51.807	46.517	45.702	-6.105	-11,8	-815	-1,8
VALLE D'AOSTA	4.226	3.759	3.732	-494	-11,7	-27	-0,7
EMILIA ROMAGNA	145.460	130.618	128.994	-16.466	-11,3	-1.624	-1,2
PIEMONTE	136.156	122.444	120.823	-15.333	-11,3	-1.621	-1,3
TOSCANA	117.992	106.764	105.429	-12.563	-10,6	-1.335	-1,3
VENETO	143.980	130.664	129.097	-14.883	-10,3	-1.567	-1,2
CAMPANIA	74.765	69.391	68.631	-6.134	-8,2	-760	-1,1
LOMBARDIA	266.234	249.421	247.582	-18.652	-7,0	-1.839	-0,7
FRIULI VENEZIA GIULIA	30.570	28.630	28.429	-2.141	-7,0	-201	-0,7
LIGURIA	46.566	44.353	43.963	-2.603	-5,6	-390	-0,9
LAZIO	100.833	96.523	95.258	-5.575	-5,5	-1.265	-1,3
TRENTINO ALTO ADIGE	27.085	26.222	26.081	-1.004	-3,7	-141	-0,5
<b>ITALIA</b>	<b>1.468.318</b>	<b>1.338.838</b>	<b>1.322.640</b>	<b>-145.678</b>	<b>-9,9</b>	<b>-16.198</b>	<b>-1,2</b>
MEZZOGIORNO	372.900	331.266	326.482	-46.418	-12,4	-4.784	-1,4
NORD EST	347.095	316.134	312.601	-34.494	-9,9	-3.533	-1,1
CENTRO	295.141	271.461	267.457	-27.684	-9,4	-4.004	-1,5
NORD OVEST	453.182	419.977	416.100	-37.082	-8,2	-3.877	-0,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali

**Tab. 4 - Andamento valore vendite al dettaglio: segno meno per la piccola distribuzione**

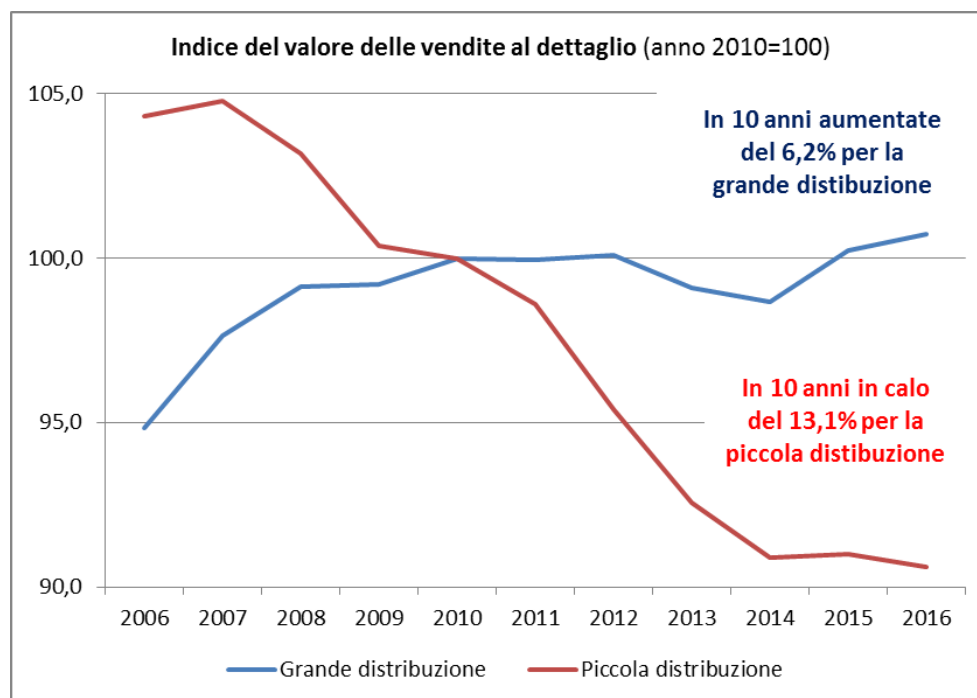
Variazioni dell'indice del valore delle vendite al dettaglio	Var. % 2016/2006 (10 anni)	Var. % 2017/2016 (primi 6 mesi)
Grande distribuzione	+6,2	+1,3
Piccola distribuzione	-13,1	-0,6
<b>Totale VENDITE AL DETTAGLIO</b>	<b>-5,2</b>	<b>+0,2</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su Istat

**Grande distribuzione** – Supermercati, ipermercati, discount, grandi magazzini ecc.

**Piccola distribuzione** - Punti di vendita operanti su piccole superfici: punti di vendita specializzati, non appartenenti alla grande distribuzione, caratterizzati da una superficie inferiore ai 400 metri quadrati.

**Graf. 2 - Nel 2016 il valore delle vendite al dettaglio è inferiore del 5,2% rispetto a 10 anni prima: l'effetto è dovuto alla piccola distribuzione (-13,1%); +6,2% per la GDO**



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su Istat